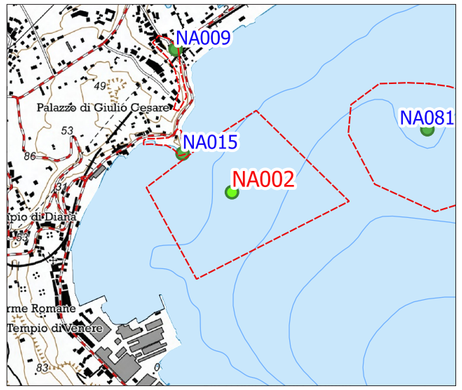
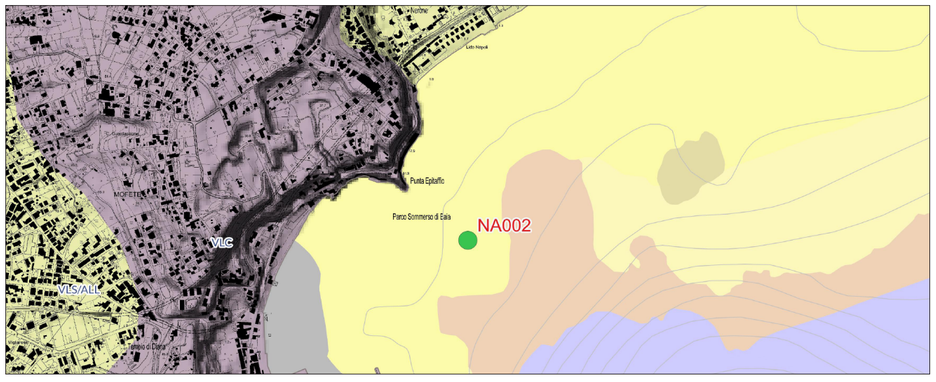
002 Baia sommersa

Ruderi sommersi della Baia romana testimonianti le fasi bradisismiche con conseguenti variazioni della linea di costa nell'area flegrea.





Provincia / CM	Napoli
Comune	Bacoli
Località	Baia
Foglio IGM 1:50.000	447
Coordinata x	422368
Coordinata y	4519267
Latitudine	40°49'14,72"N
Longitudine	14°4'45,93"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	
storica	primaria
turistica	primaria



Panoramica del sito archeologico di Baia sommersa (foto di Luigi Bilancio).



Escursione subacquea a Baia sommersa.

La presenza della linea di costa di età romana ad una profondità di -10 m s.l.m. e di numerose rovine di età romana e medievale a profondità variabili al di sotto del livello del mare è una evidenza della generale subsidenza subita dall'area dei Campi Flegrei negli ultimi 2.000 anni. Una inversione di questo andamento si verificò prima dell'eruzione del Monte Nuovo del 1538, quando, sin dall'inizio del XIV secolo, a seguito di un lento sollevamento del suolo, la linea di riva avanzò nel tratto compreso tra Baia e Pozzuoli. L'eruzione fu seguita da una lenta subsidenza che presumibilmente si arrestò solo nel 1969, quando ebbe inizio una nuova fase di sollevamento. Tra il 1969 e il 1972 e tra il 1982 e il 1984 si collocano le ultime due crisi bradisismiche dei Campi Flegrei accompagnate da terremoti e fasi di sollevamento. Circa 2.400 anni fa, l'attuale porto di Baia era in larga parte occupato dalla terraferma ed ai suoi lati, i promontori di Punta dell'Epitaffio e di Punta del Castello, si chiudevano in un abbraccio formando un bacino, il lacus baianum. I primi insediamenti abitativi nacquero nel III secolo a.C. e raggiunsero il massimo splendore nel I sec. a.C., quando non si riuscivano più a distinguere i confini di Baia da quelli di Bauli (l'antica Bacoli) e di Puteoli (Pozzuoli). A Baia è possibile osservare i resti delle residenze e dei complessi termali che in epoca romana affollavano il tratto di costa tra Pozzuoli e Baia. La parte continentale si sviluppa su ciò che rimane del cratere del vulcano Fondi di Baia (risalente a circa 9.600 anni fa). La sommersione della costa è testimoniata da tracce di erosione marina osservabili sull'edificio del Tempio di Venere, attualmente situato presso la banchina del porto. La parte sommersa, che costituisce il più ampio parco archeologico sommerso d'Italia, è riuscita a conservarsi pressoché totalmente grazie all'utilizzo da parte dei Romani di malta pozzolanica nelle murature degli edifici.